

Circoli di R-esistenza 2018



Lidia Maggi e Carlo Petrini provengono da vissuti ed esperienze diverse e da queste ci offrono sguardi originali per lasciarci provocare dalle ferite profonde che la nostra Madre Terra sta subendo. Lidia ci propone una riflessione accostando due vicende bibliche alla condizione drammatica in cui si ritrova il nostro pianeta: quella della morte di Lazzaro e quella terribile di uno stupro raccontato nel libro dei Giudici. La responsabilità di questa violenza è nostra, dei nostri comportamenti superficiali e voraci. Carlo si lascia ispirare dall'enciclica di papa Francesco *Laudato Sì* e, grazie alla sua grande conoscenza agronomica, ci guida attraverso le contraddizioni e le assurdità del nostro sistema di produzione e di consumo, senza dimenticare che ogni danno arrecato alla Terra è un danno per l'umanità stessa. L'invito è di diventare consapevoli e responsabili, trovando il coraggio per agire attraverso le nostre scelte personali, diventando capaci di vivere senza violentare la Terra, ma ... accarezzandola

Lidia Maggi

Teologa, biblista e pastora battista, da sempre impegnata nel dialogo ecumenico e interreligioso, ha pubblicato diversi volumi e articoli, con attenzione particolare alle figure femminili nella Bibbia.

Carlo Petrini

Fondatore di Slow Food, è profondo conoscitore della gastronomia e dell'agronomia; lotta per la difesa della biodiversità, per un'agricoltura sostenibile e per prodotti buoni, puliti e giusti. Ha firmato l'introduzione all'enciclica *Laudato Sì* di papa Francesco nell'edizione San Paolo.



Cari amici,

ci rivolgiamo a voi con la confidenza e la fraternità di chi ormai ha percorso insieme un cammino non piccolo e assai significativo.

Il nostro ritrovarci insieme per parlare ai facilitatori, il leggere con attenzione, meraviglia e spesso con commozione le vostre domande e le vostre riflessioni, il nostro ascoltare insieme relatori appassionati e coraggiosi, ci ha certamente uniti in un sentire e in una vicinanza spirituale.

Questo anno ci chiamiamo a una emergenza che è dell'anima e del corpo insieme, a un progetto, a una consapevolezza che non può più essere disattesa o rimandata: il futuro della terra, che è il futuro degli uomini di oggi e degli uomini che verranno. Non è più il tempo della discussione o dell'avvertimento, è il tempo dell'unirsi e dell'agire. Non è più il tempo di aspettare politici, leggi, presidenti e industriali, è il nostro tempo di fare.

Noi "utenti" possiamo veramente fare la differenza, operare il cambiamento: ridurre l'uso della plastica, delle automobili, del riscaldamento; mangiare ciò che la stagione e il territorio ci offrono, abbandonare i precotti, precucinati, premasticati ... vivere pensando di avere la responsabilità del futuro. Possiamo influenzare le vendite, il mercato, la produzione, possiamo parlare con i vicini, i parenti e i conoscenti, fare rete, fare insieme ... invertire quella situazione terribile e straniante che porta le renne a gettarsi disperate nelle piscine e le meduse tropicali a proliferare nei nostri mari.

Leggete con attenzione, in compagnia, questo bel libretto che Lidia Maggi e Carlo Petrini e hanno scritto per noi: una storia realistica, un appello che è un'ultima chiamata, per il fondatore di Terra Madre, e una splendida identificazione tra la nostra terra violata, violentata e la storia biblica che ci viene da lontano, ma è drammaticamente presente, delle donne violate e violentate di oggi. Perché è una storia così, purtroppo. Una storia che vede i deboli e gli indifesi calpestati, usati e cancellati da una pretesa forza che ha nella violenza e nell'egoismo il suo unico valore. Ma noi siamo i circoli di R-esistenza, siamo quelli che si muovono, perché "insieme, si potrebbe".

Buone letture, carissimi amici, aspettiamo le vostre domande per gli autori, i commenti, le novità operative o qualsiasi comunicazione vogliate inviarci.

Ricordiamo con affetto Cecilia del Circolo di Cecilia che con coraggio e determinazione ha tessuto speranza offrendo un vero esempio di resistenza. Il circolo di Cecilia si ritrovava attorno al suo letto fin dal 2013 con "L'altro siamo noi", di Enzo Bianchi.

Adriano Carlotta Francesco Mariaelena

QUESTO LIBRETTO

Come si può vedere anche da una sola occhiata superficiale, il libretto dei facilitatori presenta significativi cambiamenti.

Sono “scomparse” le domande e anche l’indicazione dei nuclei concettuali scanditi secondo una quadripartizione del libretto.

Ci siamo resi conto, con gioia, che i nostri circoli diventavano ogni anno più autonomi, creativi e capaci di trovare piste di riflessione autonome e originali. Inoltre i testi di questo anno sono diversi: profondamente poetico e coinvolgente quello della Maggi, chiaro e informativo quello di Petrini; l’ideale quindi per fare a meno di domande poste dalla “nostra” lettura per lasciare campo alle “vostre” letture dei testi.

Abbiamo poi ampliato i suggerimenti di letture altre, aggiungendo anche romanzi, racconti e film per una estensione degli argomenti del testo, secondo la famosa legge dei circoli di lettura, per cui “ogni libro ne richiama un altro”. Questi ampliamenti sono già stati operati da alcuni circoli, e noi abbiamo pensato di suggerirvi l’idea... pronti in ogni caso a tornare al vecchio sistema, qualora questo non vi risultasse utile o proficuo.

Infine, ecco una piccola contestualizzazione/spiegazione del non facile Libro dei Giudici, da cui Lidia Maggi ha tratto ispirazione per parte del suo testo.

IL LIBRO DEI GIUDICI



Il libro dei Giudici prende il nome da dodici uomini e una donna che servirono Dio come giudici di Israele e racconta le vicende comprese fra la morte di Giosuè e l'avvento della monarchia, indicativamente dal XIII secolo a.C. al 1030 a.C. .

Dopo la scomparsa di Giosuè, il popolo di Israele era rimasto privo di un potere centrale e la nuova nazione era costituita da una confederazione di dodici tribù indipendenti. L'unico legame fra le tribù era rappresentato da Dio; purtroppo il popolo dimostrò poca fedeltà al suo Dio, continuando a ricadere nell'idolatria e nell'anarchia, incapace di resistere ai nemici che continuamente cercavano di sottometterlo.

I Giudici erano le guide spirituali in Israele e spesso ricoprivano anche la carica di capi militari; la funzione del giudice si distingueva da quella del re perché la carica non era ereditaria e si esercitava, per lo più, all'interno di una sola tribù.

Ecco come si esprime in proposito l'autore del libro:

«Il SIGNORE allora fece sorgere dei giudici, che li liberavano dalle mani di quelli che li spogliavano.

Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro.

Abbandonarono ben presto la via percorsa dai loro padri, i quali avevano ubbidito ai comandamenti del SIGNORE; ma essi non fecero così» (Giudici 2,16-17)

Durante quel periodo, Israele ebbe un giudice famosissimo, Sansone, il cui nome è conosciuto anche da chi non ha mai letto la Bibbia. Egli fu uno dei maggiori giudici, anche se non privo di errori e difetti; si riscattò tuttavia con la sua morte.

Gli ultimi capitoli, da cui è tratto il brano preso in esame da Lidia Maggi, sono dedicati alle vite di due personaggi, Mica e il Levita. Tutti i capitoli sono pervasi dalla violenza, dalla malvagità e dall'egoismo, comprese le cruente scene della battaglia di Ghibea, in cui le tribù combattono l'una contro l'altra, fino quasi all'annientamento.

L'incredulità e il declino, che si manifestarono durante quel periodo di transizione, costituiscono il fulcro della narrazione, unitamente alla pazienza infinita di Dio che, malgrado l'incapacità, l'individualismo e la malvagità manifestate dal popolo, intervenne ripetutamente per soccorrerli.

Tutto il racconto si incentra sui periodi in cui Israele si allontanava da Dio, perché la Parola di Dio si sofferma sulla cattiveria e l'idolatria, sulle punizioni che il popolo subiva e sulle liberazioni che accompagnavano il suo ravvedimento.

La ripetuta apostasia di Israele prepara il terreno ad un periodo di oppressione da parte dei Filistei, i quali erano i peggiori nemici di Israele, che l'oppressero per circa quarant'anni.

Il versetto finale che conclude la sconvolgente storia del libro dei Giudici è quello ricorrente in tutto il libro:

«In quel tempo, non c'era re in Israele; ognuno faceva quello che gli pareva meglio.»

Giudici 19: una parabola

L'episodio oggetto delle riflessioni di Lidia Maggi è riportato al capitolo 19 del libro e narra del levita di Efraim che tradisce il suo servizio, lascia il popolo nella idolatria, non invoca nemmeno più Dio, che per lui sembra non esistere più; eppure è un levita e fa parte d'una discendenza destinata al servizio del Signore.

La sua concubina lo abbandona dopo essergli stata infedele; egli la insegue, guidato dal cuore; e ciò soddisfa il padre della donna, che vede nell'azione del levita la riabilitazione di sua figlia. Il suocero, furbamente, lo trattiene in casa sua perché, in questo modo, la riabilitazione della figlia diventa pubblica e ufficiale.

Ripreso il viaggio di ritorno, il levita non vuole pernottare in una città di Gebusei, «una città di stranieri, i cui abitanti non sono figliuoli di Israele». Egli teme di associarsi esteriormente al mondo; il levita è affezionato al suo popolo ma non ha lo stesso affetto per Dio; anzi, l'Eterno non entra affatto in tutto ciò. Il levita fugge i Gebusei per orgoglio nazionale più che per pietà.

Il levita giunge a Ghibea, città di Beniamino, ma quella gente non offre asilo al servitore di Dio, anche se quest'uomo moralmente non lo era.

Ma ecco che uno straniero, che abita a Ghibea in mezzo a una corruzione che ben conosce, lo riceve in casa sua. Allora accade un fatto abominevole. Come «le mosche morte fanno puzzare il profumo» (Eccl. 10:1), così la corruzione del popolo di Dio è la peggiore delle corruzioni. L'ospite del levita parla ai suoi concittadini che assediano la porta di casa, accettando un gravissimo male, quello di dare loro la propria figlia, pur di evitarne uno che ritiene ancora peggiore. La figlia è risparmiata, ma il levita abbandona la sua concubina alla violenza impura di quella gente.

Se il levita si fosse rivolto a Dio, ricordando la sua protezione dei tempi passati, queste cose avrebbero potuto essere evitate. Ma nessun grido d'angoscia sale a Lui; nessuna comunicazione esiste più tra il suo cuore e Dio.

La disgraziata donna diviene vittima delle spaventevoli conseguenze della malvagità di tutti gli uomini che hanno dimenticato Dio.

Altri testi degli stessi autori



Lidia Maggi: *Le donne di Dio – Pagine bibliche al femminile*

In questo libro Lidia Maggi ricerca nelle Scritture quei fili sottili che consentono di narrare le meraviglie di Dio e la storia della salvezza con voce femminile. Pagine in cui, all'interno di una storia spesso coniugata al maschile, fanno capolino figure di donne che con la loro presenza offrono testimonianza di un Dio che sfugge alle semplificazioni religiose e di un libro, la Bibbia, che riserva continue sorprese ai lettori disponibili ad aguzzare la vista. Pagine che spingono a recuperare la sapienza di uno sguardo penetrante, capace di leggere l'inedito e lo "straniante" rispetto a letture più tradizionali, per scorgere quel Dio che ama nascondersi dietro i dettagli e agire tramite figure ai margini.

Lidia Maggi: *L'evangelo delle donne – Figure femminili del Nuovo Testamento*

Lidia Maggi continua, nel Nuovo Testamento, la ricerca di quei fili sottili che nelle Scritture consentono di narrare le grandi meraviglie di Dio con voce femminile. Qua e là, in una storia coniugata al maschile, fanno infatti capolino donne che, senza occupare la scena principale, testimoniano un Dio che sfugge alle semplificazioni e un libro, la Bibbia, che riserva continue sorprese a chi è disponibile ad aguzzare la vista.



Stefano Mancuso – Carlo Petrini: *Biodiversi*

Con un fertile scambio di idee tra scienze gastronomiche e scienze botaniche, Stefano Mancuso e Carlo Petrini tracciano scenari da cui ripensare la vita sul Pianeta: il principio che le piante sono organismi viventi complessi e sofisticati si interfaccia con la visione che mette il cibo e l'agricoltura al centro di un progetto di salvaguardia della vita umana, del cibo buono, pulito e giusto. Un dialogo che ci esorta a far interagire l'intelligenza umana e quella vegetale. Per sancire un nuovo patto tra l'uomo e la nostra Madre Terra.



Carlo Petrini: *Terra madre – Come non farci mangiare dal cibo*

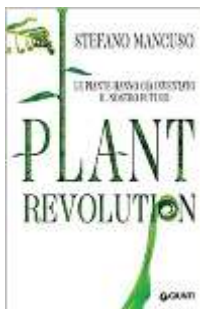
Crisi energetica, climatica, alimentare, finanziaria: mai come oggi il mondo ha avuto paura per il proprio futuro. Il futuro è sempre imprevedibile, ma questo senso di grande incertezza è causato dal modello di pensiero che è stato causa prima delle crisi. Un modello che ha fallito e non sa trovare soluzioni innovative al di fuori del sistema globale che ha creato. L'alternativa a un futuro di crisi deve partire dall'alimentazione: il futuro del cibo è il futuro della Terra. Il cibo è stato snaturato fino a diventare un mero prodotto di consumo, privato dei valori profondi che ha sempre avuto, è diventato sprecabile, una merce qualsiasi, altamente insostenibile in tutte le sue fasi, dalla sua coltivazione fino all'atto di mangiare. Riscoprire la centralità del cibo nelle nostre vite e nelle nostre attività, ci può aiutare a trovare una chiave interessante per immaginare un futuro migliore. Saranno i

contadini a salvare il mondo, con i loro saperi, grazie alla loro estraneità con il modello di pensiero imperante, grazie al fatto che sanno lavorare in sintonia con la natura, con la madre Terra. Dall'esperienza di Terra Madre, l'incontro mondiale delle comunità del cibo ideato da Slow Food, è nata una rete mondiale di contadini di piccola scala, di pescatori e di bravi artigiani. Loro saranno i protagonisti di una grande rivoluzione che ha come obiettivo la conquista della sovranità alimentare per tutti i popoli della Terra. Un progetto i cui fondamenti si possono così riassumere: realizzare una produzione alimentare abbondante, sana, accessibile a tutti e tale da conservare la terra, l'acqua e l'integrità ecologica dei luoghi in cui viene prodotta, rispettando i mezzi di sussistenza dei produttori; passare a un'agricoltura biologica ed ecologica più decentrata, democratica e cooperativa, su piccola scala, così come praticata dalle comunità agricole tradizionali, dagli agroecologi e dalle popolazioni indigene per millenni. Un'agricoltura, come dimostrano la maggior parte degli strumenti di rilevazione, efficiente e produttiva almeno quanto l'agricoltura industriale; proteggere la biodiversità e garantire il diritto all'identità culturale e indigena, alla diversità umana; creare le condizioni per lo sviluppo di un commercio volontario (cioè libero), equo, sostenibile e protetto da ogni forma di concorrenza sleale.

Saggi (ma anche romanzi e racconti) ecologici

Stefano Mancuso: *Plant revolution*

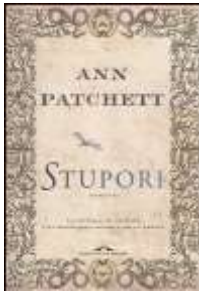
Un libro che esplora il mondo vegetale per immaginare il futuro dell'umanità. Stefano Mancuso, scienziato di fama mondiale, ci spiega come per migliorare la nostra vita non possiamo fare a meno di ispirarci alle piante.



Stefano Mancuso – Alessandra Viola: *Verde brillante*

Le piante sono esseri intelligenti? Partendo da questa semplice domanda Stefano Mancuso e Alessandra Viola conducono il lettore in un inconsueto e affascinante viaggio intorno al mondo vegetale. In generale, le piante potrebbero benissimo vivere senza di noi. Noi invece senza di loro ci estingueremmo in breve tempo.





Ann Patchett: *Stupori*

La chiave dell'eterna fertilità: un segreto custodito dalla foresta amazzonica e che da anni la dottoressa Annick Swenson tenta di svelare studiando una tribù indigena per conto di un'azienda farmaceutica americana. Un segreto che potrebbe rivoluzionare la vita delle donne di tutto il mondo, ma che sembra destinato a restare tale, visto che la dottoressa Swenson si rifiuta caparbiamente di comunicare i risultati del proprio lavoro. E così, per far luce sull'attività dell'enigmatica ricercatrice e sulla misteriosa morte di un collega, l'azienda invia in Amazzonia un'altra dottoressa, Marina Singh ...

Stupori narra la ricerca della verità da parte di una donna che, lontana dalle certezze della civiltà, prenderà coscienza della vulnerabilità e della fragilità dell'essere umano al cospetto di una natura rigogliosa e brulicante di insidie. Ma soprattutto il romanzo di Ann Patchett è l'invito a una riflessione sul delicato equilibrio tra etica e scienza, sulle responsabilità che quest'ultima dovrebbe assumersi nei confronti della vita, sotto ogni forma e specie, sui limiti di fronte a cui forse dovrebbe fermarsi per non trasformarsi in una macchina di morte.

Enzo Bianchi: *Le ragioni cristiane dell'ecologia*

Ci sono "ragioni cristiane" assolute e precise per l'ecologia, ragioni mai separabili dal tema della giustizia e della pace. Questione sociale e questione ambientale sono due aspetti di un'unica urgenza: contrastare il disordine, la volontà di potenza, far regnare la giustizia, la pace, l'armonia.



Marlo Morgan: *E venne chiamata due cuori*

La straordinaria esperienza di una donna alla scoperta di sé, una professionista affermata che vive in Australia e parte, su invito di una tribù di aborigeni, convinta di partecipare a una cerimonia in suo onore. Si ritrova invece nel cuore di una foresta vasta e minacciosa, dove le viene chiesto di seguire la Vera Gente, come la tribù si definisce, in un viaggio di quattro mesi nell'Outback australiano, a piedi nudi, a volte senz'acqua, cibandosi di quanto offre la terra. Ma tra le privazioni e i sacrifici, impara a vivere in completa armonia con la natura e con se stessa, in un percorso di conoscenza e cambiamento, e scopre, nei tanti giorni in cui la sua fragile vita è minacciata, il vero significato della parola esistere.

Philippe Bourseiller: *365 gesti per salvare il pianeta*

Da quindici anni Philippe Bourseiller fotografa la natura da tutti i punti di vista, lasciandoci senza fiato con le sue inquadrature di vulcani, oceani, grandi deserti di sabbia o di ghiaccio, animali, piante, esseri umani.

Dalle sue foto emerge il nostro pianeta in tutta la sua bellezza e nel suo fragile equilibrio, minacciato quotidianamente dagli stili di vita contemporanei.

Per bambini, famiglie, nonni ...



Daniela Ballestra: *I racconti di verde quiete*

Sette racconti sapientemente illustrati per conoscere il poetico mondo di Verde quiete, un luogo magico e incontaminato, dove Nocciolina, una scoiattolina intraprendente, scrive le sue storie su fogli di foglia con l'inchiostro di more, per farne dono alla sua amica umana. Pagina dopo pagina impareremo a ritrovare gli occhi magici allungando lo sguardo in un piccolo mondo bucolico che merita di essere amato e rispettato, tra boschi, campi, radure e valli in compagnia di una bizzarra combriccola di animali sapienti.

Rosanna Nassimbeni: *Nel paese di riciclandia*

Il testo comprende un copione di animazione teatrale ("Alla ricerca... dell'energia perduta"), canzoni e proposte di attività didattiche progettate per aiutare i bambini a divenire consapevoli che l'ambiente che li circonda è un bene prezioso, per la cui conservazione è importante anche la loro collaborazione.

Timothée de Fombelle: *Tobia un millimetro e mezzo di coraggio*

Il padre di Tobia, studioso dalla grande saggezza, si rifiuta di rivelare il segreto di un'invenzione geniale, ma pericolosa; per questo viene rinchiuso in prigione e Tobia e la sua famiglia sono espulsi dalla comunità, e sospinti in un esilio forzato nella zona dei Bassi Rami. Ma Tobia riesce a fuggire, fugge dalla sua gente, dalla gente con cui ha vissuto, dalla gente a cui vuole bene. Un bambino di un millimetro e poco più scappa, braccato da un intero popolo, il popolo dell'albero, che vive dalla notte dei tempi sulla grande quercia. A Tobia sono rimasti pochi amici, ma soprattutto Elisha. Di ramo in ramo, Tobia affronterà un viaggio straordinario in cui paure, ricordi e solitudine si mescolano all'avventura della fuga...

Cinema ... perché no?

Il dramma dell'Eternit

Il primo film è italiano. Ma non è consolante e tratta di un argomento spinoso. Si intitola *Un posto sicuro* (Italia, 2015) e parla dell'amianto e del caso Eternit di Casale Monferrato (Alessandria). Diretto da Francesco Ghiaccio, racconta di un figlio (Luca) e di un padre (Eduardo), lontani all'apparenza, che si ritrovano nel mesotelioma di Eduardo, il tumore causato dall'esposizione all'amianto, contratto in fabbrica. Come la polvere, elemento che caratterizza la vita di chi entra in contatto con l'amianto, anche questo film è grigio, sottile e penetra nei vestiti e nei polmoni. E ha il sapore della rabbia e del dolore. Anche per il processo legale che è seguito.



Un mondo fragile

Polvere ne ritroviamo anche in *Un mondo fragile* (Colombia, 2015). Diretto da César Acevedo, si ispira al libro *Pedro Páramo* di Juan Rulfo. Racconta la storia di Alfonso, un contadino che torna dalla sua famiglia per occuparsi del figlio malato. Le donne di casa (moglie e nuora di Alfonso) lavorano in una piantagione di canna da zucchero dove c'è lavoro nero e un'incessante pioggia di cenere. La polvere viene dagli incendi accesi per favorire la raccolta ma dannosi per la salute umana e per l'ambiente. Alfonso sarà combattuto se cercare un futuro migliore, non tanto per sé o il figlio quanto per il nipote. Sullo sfondo di questa storia piena di umanità, la riflessione sulle piantagioni di canna da zucchero e sull'agricoltura intensiva. Cosa c'è dietro alla confezione di zucchero del supermercato?

La quinta stagione



E se la primavera non arrivasse più? In *La quinta stagione* (Belgio/Paesi Bassi, 2012) una calamità sconosciuta colpisce un paesino nelle Ardenne (Belgio) e la natura interrompe il suo ciclo lasciando i cittadini in un perenne inverno. La terra è arida, gli animali muoiono e gli uomini ritornano primitivi. Gli abitanti perdono via via la loro umanità e la rabbia e la violenza prendono il sopravvento. Cupo, surreale e paurosamente realistico, il genere fantapolitico non deve limitare la poesia del film: ricercato e affascinante dal punto di vista visivo, è pieno di allegorie e ricorda l'atmosfera di Bruegel. Diretto da Jessica Woodworth e Peters Brosens, è un film non facile ma affascinante.

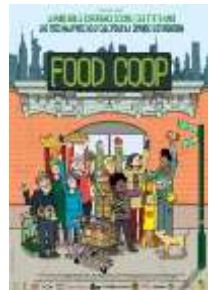


Domani

Domani è un documentario on the road, che attraversa parte dell'Europa e degli Stati Uniti e approda fino in India e all'isola della Réunion, alla ricerca degli esempi virtuosi in cinque campi, che indicizzano il film in capitoli, e sono l'agricoltura, l'energia, l'economia, la democrazia e l'istruzione.

Food coop

Un documentario che racconta la cooperazione alimentare: come creare un supermercato dal basso, con prodotti di qualità ma a prezzi bassi, grazie al principio che chi compra deve anche essere socio e lavoratore (per 2,5 ore mensili) dell'attività.



Esperienze green ... e qualche sito da consultare

Sono varie le esperienze sia a che si occupano, anche in modo concreto, di questi temi e che si preoccupano di attivare nuovi modelli e stili di vita in linea con le problematiche trattate (soprattutto) nella seconda parte del nostro testo.

Ne elenchiamo qui di seguito alcune, in ordine (quasi) sparso.

Scelte di vita, di consumo e di nutrimento

- Bilanci di Giustizia
- Città resilienti (Resilient Cities)
- GAS (Gruppi di acquisto solidale)
- Equity crowdfunding (investimenti in cooperative agricole nelle vicinanze)
- Banca Etica
- Informazione indipendente e alternativa (Altreconomia ...)
- Esperienze per riscoprire ritmi di vita più compatibili con i ritmi naturali e con il nostro equilibrio psicofisico
- Mercati a km zero
- Mercatini del riuso e del baratto
- Cohousing sociale

Trasporto

- No acquisto auto (in Lombardia si può sfruttare la IO VIAGGIO)
- Auto ecologica (esistono gruppi d'acquisto di auto ibride, elettriche, metano, gpl)
- Car sharing, pubblici o intra-familiari o condominiali
- Bicicletta (utilizzare la bicicletta per andare al lavoro, portare i figli con i carrellini, fare la spesa, fare le consegne con le cargo bike, ...)
- Bike to work (in Francia e Belgio si prevedono rimborsi chilometrici che l'azienda può dare senza tasse al proprio dipendente che si reca al lavoro in bici, oppure esperienza della startup pugliese PinBike)
- Vacanze in bici (via Francigena in bicicletta, ciclabili dei fiumi del nord come Reno, Rodano, Danubio, ...) o a piedi

Alcuni siti

Nel seguito vengono elencati alcuni tra i numerosi siti a cui si può fare riferimento per trovare materiale e approfondimenti sulle esperienze precedentemente elencate.

ufficiolavoro@curia.bg.it

ci si iscrive e si riceve la newsletter dell'ufficio sempre aggiornata sui temi dell'ambiente, lavoro, economia. Inclusa la guida per parrocchie ecologiche di cui raccomandiamo la visione.

www.green.it

Green.it è un portale web specializzato nella comunicazione digitale di contenuti green: tiene aggiornati su ambiente, natura, materiali, innovazione, tendenze di mercato, imprese e stili di vita sostenibili.

Ogni giorno tante notizie dall'Italia e dal mondo per scoprire tutte le novità sulle "professioni verdi", il business, le nuove tecnologie, l'alimentazione, i viaggi e la mobilità.

Nelle Guide trovi dritte e consigli per imparare a vivere o lavorare in modo più ecologico ed economico mentre, all'interno degli "speciali", approfondiscono più scientificamente dei temi specifici legati al mondo delle Imprese, avvalendosi della collaborazione mirata di specialisti del settore che fanno parte del Team o che coinvolgono di volta in volta.

Green.it è fatto da un team di giovani professionisti e professioniste che lavorano da tempo nella comunicazione ispirata a valori e principi di Sostenibilità, Green Lifestyle ed Economia Circolare.

www.economicircolare.com

Secondo la definizione della Ellen MacArthur Foundation, economia circolare «è un termine generico per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera».

L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.

L'Economia Circolare è quindi un'economia progettata per auto-rigenerarsi, in cui i materiali di origine biologica sono destinati ad essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici devono essere progettati per essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

Si tratta di un ripensamento complessivo e radicale rispetto al modello produttivo classico, basato sull'ipersfruttamento delle risorse naturali e orientato all'unico obiettivo della massimizzazione dei profitti tramite la riduzione dei costi di produzione.

Adottare un approccio circolare significa rivedere tutte le fasi della produzione e prestare attenzione all'intera filiera coinvolta nel ciclo produttivo.

www.cittadinanzasostenibile.it

È una rete nata nel dicembre 2007 a seguito del seminario “Shopping for Human Rights”, dedicato all’analisi del ruolo politico dei consumi e del consumo critico, organizzato dall’Università di Bergamo in collaborazione con organizzazioni che si occupano della promozione di stili di consumo e risparmio socialmente orientati.

La rete – cui partecipano numerose organizzazioni, ricercatori impegnati nello studio delle pratiche di altra economia, studenti e cittadini – è aperta a chi (associazioni o singoli) vuole impegnarsi in azioni di promozione e diffusione di una Cittadinanza Sostenibile.

Molte informazioni anche sui distretti di economia solidale

www.retegasbergamo.it

I Gruppi di Acquisto Solidale sono nati e si sono sviluppati come strumento alternativo all’acquisto tradizionale, ormai strutturato sul modello imposto dalla grande distribuzione: nessun rispetto della stagionalità dei prodotti, scarsa attenzione per le coltivazioni e i metodi di allevamento naturali, nessuna sensibilità riguardo ai piccoli produttori locali e una politica dei prezzi non rispettosa del lavoro.

www.infosostenibile.it

InfoSOSostenibile è una testata che nasce dal mensile indipendente Freepress, distribuito in 50 mila copie in Lombardia.

Un’esperienza di successo iniziata dapprima con BergamoSOSostenibile (2010), poi ampliata con BresciaSOSostenibile e ora infoSOSostenibile, mensile sia cartaceo che on line.

Il periodico tratta di argomenti che hanno per filo conduttore la sostenibilità economica, sociale ed ambientale, intesa come opportunità per una società migliore che utilizzi in modo intelligente le risorse del pianeta.

La linea editoriale indipendente e propositiva, è volta a evidenziare le buone pratiche e i nuovi stili di vita e d’impresa attraverso numerose rubriche che spaziano dall’attualità alla green economy, dall’alimentazione a salute e benessere, dalla mobilità alle energie rinnovabili, dai Comuni virtuosi alle iniziative di associazioni ed enti pubblici e privati.

La mission del periodico e del portale www.infoSOSostenibile.it, è promuovere un’informazione positiva ed equilibrata per comunicare e diffondere stili di vita più rispettosi dell’ambiente e un’innovativa cultura d’impresa basata su principi economici di riduzione degli sprechi, risparmio energetico e sostenibilità etica ed ambientale.

www.alchemillagas.noblogs.org

Legato al film *Foodcoop*, consigliamo il primo sito di un supermercato autogestito in Italia e della cooperativa Camilla.

Riflessioni in prosa e in poesia

Gabriele Scalmana: *Cercasi un'etica di ecologia cristiana*

La salute e il futuro della terra sono in pericolo. Ci chiediamo: il cristianesimo è attrezzato per affrontare la situazione? La risposta non è scontata né da parte laica né da parte credente. Il primo a dubitare della capacità della fede cristiana di sfidare i problemi ambientali fu lo storico statunitense Lynn White. In un articolo di *Science* (n. 155, 1203-1207) nel 1967, White sosteneva che le religioni sono interessate primariamente alla salvezza dell'uomo e restano indifferenti di fronte allo sfruttamento della natura; soprattutto il cristianesimo è «la religione più antropocentrica che il mondo abbia mai visto, ubbidiente al comando di Dio: «Siate fecondi e moltiplicatevi ..., soggiogatela e dominate sui pesci del mare ...» (Genesi 1,28). D'altra parte va anche detto che l'antropocentrismo appartiene alla struttura del pensiero moderno occidentale, da Cartesio a Kant, a Hegel.

Molte teologie hanno attribuito una scarsa importanza alla natura. Gli antichi sistemi di ascendenza platonico-agostiniana vedevano nella realtà fisica più un impaccio per lo spirito che un dono dell'amore di Dio. I sistemi di ispirazione aristotelico-tomista furono presto risucchiati da una deriva metafisica che li allontanò sempre più dai problemi storici dell'umanità in nome di una salvezza astratta. Il '900 stesso iniziò sotto il segno di dualismi manichei: quello cattolico antimodernista di Pio X che rifiutava le scienze moderne e le contrapponeva alla fede cattolica, quello protestante della teologia dialettica (Karl Barth, Rudolf Bultmann) che poneva l'enfasi sulla Parola e sulla Croce, lasciando in secondo ordine sia le culture umane sia l'ambiente naturale.

Nel dopoguerra l'atteggiamento cambia. La teologia delle realtà terrestri (Gustave Thils, 1949), il Concilio vaticano II (1965), la teologia politica (Johann Baptist Metz, 1968), la teologia della liberazione (Gustavo Gutiérrez, 1971) tematizzano la storia e la natura come veri luoghi di rivelazione e di salvezza. Paolo VI per primo, nel 1971 in un documento solenne della Chiesa cattolica, invitava i cristiani a prendere coscienza che "attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, l'uomo rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione" (Octogesima adveniens, n. 18). Nel 1972 venne pubblicato un libro di grande rilievo: *I limiti dello sviluppo* (Club di Roma e Massachusetts Institute of Technology). La coscienza dei limiti del mondo e quindi della precarietà del futuro, venne fatta propria dalle Chiese protestanti che diedero inizio ad un movimento culminato con le assemblee ecumeniche di Basilea (1989) e di Seoul (1990) sul tema "Giustizia, Pace, Salvaguardia del creato".

Come non fu facile quindi per i filosofi introdurre la natura tra gli oggetti seri di riflessione, così per i teologi il tema della creazione, pur professato dall'antichità nei simboli di fede (il

Credo), rimase piuttosto sterile, se non aversato, fino ai tempi recenti. Limitandoci all'ambito etico, riprendiamo la domanda iniziale: quali risorse di pensiero e di azione può mettere in campo il cristiano per affrontare efficacemente le grandi questioni ecologiche che affliggono il pianeta? La proposta qui delineata ruota attorno a tre prospettive etico-teologiche che si integrano vicendevolmente: agire da creature, da concreature, da concreatori.

Agire da creature

Il Credo della messa inizia con la nota espressione: "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili". I cristiani perlopiù collegano l'idea di creazione con "un fare iniziale di Dio che trae dal nulla tutte le cose". Questa interpretazione è molto parziale. La fede in Dio Creatore non si riferisce solo a un passato lontano. Il problema degli inizi è un problema più scientifico che teologico. La fede nel Creatore riguarda l'attualità: Dio crea e mi crea ora, fa essere il presente di ogni realtà. Le conseguenze per l'etica ecologica di questo modo di vedere sono interessanti.

Anzitutto l'essere creature segna un limite: non siamo creatori! In quanto creato, viviamo in un mondo limitato, sia fisicamente che moralmente. L'ecologia scientifica contemporanea ha scoperto la limitatezza dello spazio fisico e delle risorse del mondo. Non solo il petrolio, cosa abbastanza ovvia dato che non esistono pozzi "senza fondo", ma anche l'acqua, l'aria, il suolo sono limitati.

Agire da creature significa allora avere coscienza di essere limitati e di vivere in un mondo limitato. Tale coscienza ci dovrebbe proibire, ad esempio, di produrre rifiuti (vedi in Missione Oggi: Dal consumo critico alla critica del rifiuto, maggio 2005). Nulla va rifiutato perché tutto è prezioso, nulla va sprecato perché tutto è fatto per durare. La giustificazione più profonda, dal punto di vista cristiano, della sobrietà sta nella nostra creaturelità. Anzi la tradizione cristiana ci invita a radicalizzare la sobrietà nella povertà. La povertà evangelica non è miseria, ma misura e rispetto per le cose e per il loro uso. La povertà di S. Benedetto o di S. Francesco, pur molto diverse tra loro, concordavano nell'amore e nell'attenzione per ogni realtà, anche la più piccola.

Agire da creature vuol dire lodare e ringraziare il Creatore; tutto è dono e quindi tutto è grazia. Il *Cantico di frate sole* è probabilmente l'inno di lode più conosciuto, ma anche molti salmi biblici inneggiano a Dio Creatore e molte esperienze religiose cristiane contemporanee trovano nella natura lo scenario migliore per incontrare il Signore. Non si tratta, come qualcuno teorizza, di reincantare o di risacralizzare la natura profanata dalla tecnologia contemporanea, ma di accoglierla in quanto dono che fa nascere nel cuore gratitudine e responsabilità.

Da ultimo, agire da creature in un mondo limitato, impone di assumere il futuro come pressante criterio etico. Se le risorse sono limitate, dobbiamo fare in modo di salvarle anche per le generazioni che verranno. La carità non ha solo una dimensione individuale e attuale (non devo far del male al mio vicino, ora), ma anche sociale e futura. Devo amare la società che popolerà la terra tra 10, 50, 100 anni. In passato questo problema non esisteva perché l'umanità non aveva i mezzi per condizionare troppo a lungo il pianeta; oggi le tecnologie ci permettono di incidere pesantemente nelle riserve e negli equilibri della terra. Limitarci oggi per amore del futuro: ne siamo capaci? A volte pare che la nostra coscienza morale sia troppo debole per gestire la complessità delle tecnologie e del futuro. Siamo chiamati ad una responsabilità che finora abbiamo disatteso. I cristiani sono invitati a offrire questo "supplemento" d'anima al mondo contemporaneo.

Agire da concreature

Siamo creature, ma non le uniche presenti nell'universo. L'uomo spesso si sente padrone della terra: creatura sì, ma comunque sempre la prima, con un potere dispotico sul resto, "per volere di Dio". Fondare tale pretesa sul già citato versetto di *Genesi* 1,28 è errato: la Bibbia va letta in modo complessivo e contestualizzato. Nel capitolo secondo della *Genesi* (2,15) infatti il testo utilizza altri termini: Dio pone l'uomo nel giardino di Eden perché lo coltivi e lo custodisca. Si tratta di antichi racconti non storici né scientifici, ma simbolici: il giardino è la terra tutta, Adamo è l'umanità, il paradiso terrestre non è la descrizione di un ipotetico stato di grazia iniziale (mai esistito), ma di un progetto che per il credente denota la volontà di Dio sul mondo. Agire da concreature significa allora guardare ad ogni realtà con simpatia e amore, vivere un'etica della relazionalità e della cura, considerare la terra come nostro padre ("patria"), sorella e madre. La cura per la terra proibisce tutto ciò che induce sfruttamento e impoverimento: l'inquinamento, la distruzione degli ecosistemi forestali e marini con la conseguente diminuzione della biodiversità, l'occupazione selvaggia cui sono sottoposti i suoli (cementificazione, cave, strade, desertificazione), il consumismo che spreca quantità enormi di risorse energetiche e biologiche.

Un approccio nuovo, in questo contesto, merita l'etica animalista. Anche gli animali, insieme con tutti i viventi, sono creature come noi. In particolare la nostra attenzione è attratta da quegli animali che ci assomigliano di più, cioè quelli che fanno soffrire e gioire, soprattutto i mammiferi (cani, equini, bovini). Dobbiamo chiederci se, ad esempio, negli allevamenti è assicurato il benessere animale, se in certi casi lo sfruttamento non sia eccessivo (nel lavoro, nella produzione di latte e di carne), se gli animali non vengano usati per scopi puramente utilitaristici senza sufficiente rispetto (nei circhi, nelle sperimentazioni, nella compagnia).

La concreaturalità vale, ovviamente, con speciale intensità per le persone. Apparteniamo tutti alla medesima famiglia umana. Questo è accettato (quasi) da tutti in linea di principio, ma in pratica viviamo in un mondo scandalosamente e colpevolmente fratturato. Esso

avrebbe risorse (cibo, acqua, salute, istruzione) sufficienti per tutti, ma non le distribuisce equamente, con gravi conseguenze anche sul versante dell'etica ecologica. Vi è uno stretto legame tra giustizia ed ecologia. La povertà strutturale e degradante (non quella evangelica!) di molti Paesi del Sud del mondo provoca disastri ecologici: inquinamento (ad esempio, nel delta del fiume Niger), disboscamento delle foreste, discariche tossiche senza controlli, uso indiscriminato di pesticidi e insetticidi. Lottare per la giustizia favorisce anche gli equilibri ambientali.

Agire da concreatori

È vero che non siamo creatori, ma creature: tuttavia Dio ha voluto associarci nella sua opera di creazione. Se la creazione avviene ora, essa non è ancora finita: sta compiendosi, attraverso i meccanismi naturali dell'evoluzione che la scienza ci illustra e attraverso i meccanismi culturali del progresso umano. Natura e cultura sono le due facce di una medesima storia cosmica e umana che, per il credente, manifestano l'opera creatrice di Dio.

La caratteristica principale del creato così come Dio lo vuole è la "bellezza". Per ben sette volte nel primo racconto biblico della creazione (*Genesi 1*) il testo ripete che l'opera di Dio è "bella / buona". Creare con Dio significa quindi rendere il mondo bello. Come? L'umanità ha a sua disposizione un mezzo formidabile: il lavoro, soprattutto se aiutato dalle tecnologie. Il significato più profondo del lavoro consiste nel progettare e costruire un mondo bello. La bellezza deve diventare sempre più un criterio etico di riferimento. Non si lavora, primariamente, per guadagnare e mantenere se stessi e la famiglia; si lavora per creare con Dio, cioè per rendere il mondo bello. Mai, probabilmente, come in questo ambito, la realtà è lontana dall'ideale morale che la dovrebbe ispirare. Al lavoro sono legati i concetti di fatica, di costrizione, di sfruttamento delle persone e della natura: condizionamenti reali, ma che non devono farci perdere di vista il suo profondo significato teologico di collaborazione all'opera creatrice di Dio. I cristiani sono impegnati per rendere davvero il lavoro, ogni lavoro, "creativo". Questo non significa ignorare le problematiche economiche sottese all'ecologia. In un mondo dominato dalla produzione, dal consumo e dallo spostamento delle merci e dei capitali, l'ambiente naturale è spesso visto come una preda da sfruttare e non uno scenario da perfezionare. Un fatto è certo: siccome viviamo in un mondo limitato, l'attuale organizzazione economica del mondo centrata su una crescita continua è irrazionale. Si sta preparando la catastrofe del mondo perché già ora consumiamo più risorse di quante la terra ne produca. Bisogna fermarsi: non cercare più il "progresso" nell'aumento delle merci, ma nella cultura, nei servizi, nella giustizia e nella solidarietà. Alcuni economisti propongono ormai senza mezzi termini modelli di "decrescita" (La decrescita può salvare il pianeta, in *Missione Oggi*, agosto-settembre 2006).

Questo non significa "tornare al medioevo", come qualche critico ripete, ma ritrovare il senso della misura e della bellezza nel progettare il presente e il futuro del mondo. Le tecnologie sono indispensabili, purché piegate a servizio di un progetto complessivo di razionalità e di felicità, non invece subdole ispiratrici di una mentalità tesa solo al consumo e allo spreco.

San Paolo in una splendida pagina della *Lettera ai Romani* (8,18-27) immagina un gemito universale che sale dall'umanità e dal cosmo, fatto proprio dallo Spirito e presentato al Padre. È il gemito della preghiera, ma anche della fatica nel partorire cose nuove e belle. Preghiera e fatica che i cristiani non devono temere di assumersi, certi che lo Spirito le farà proprie e ne assicurerà un felice compimento nella storia e nell'eternità.

Ecologia e parrocchia

I (bei) discorsi di etica teologica rischiano di restare lettera morta se non vengono tradotti in scelte concrete: una parrocchia, ad esempio, cosa potrebbe fare? Anzitutto occorre una indagine strutturale: chiedere a un ufficio tecnico l'analisi delle proprie strutture e dei propri consumi. Spesso le chiese, gli oratori, le canoniche non hanno coibentazione termica, utilizzano caldaie e lampade di vecchia generazione, non sono provviste di pannelli solari, sprecano acqua. L'adeguamento ecologico degli edifici è inizialmente costoso, ma permette presto risparmi notevoli; inoltre esso rimarca rispetto per i doni di Dio e offre modelli positivi di virtuosità ambientale.

La parrocchia deve poi agire nel campo pastorale: introdurre nella liturgia, nella catechesi, nelle attività oratoriane la teologia e l'etica della creazione, valorizzare la **Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato** (1 settembre). I sussidi non mancano: pubblicazioni, siti ecclesiali. Un aspetto importante è quello orante: gite (a piedi o in bicicletta) in luoghi suggestivi con un fine di ammirazione, contemplazione, preghiera. Infine la parrocchia deve essere attenta al territorio: agricoltura, fabbriche, uso del suolo, gestione delle risorse, inquinamenti, rifiuti e altro. Non si tratta di sostituirsi all'autorità civile o di rivendicare una impropria competenza, ma di costituire la coscienza critica della società e di dar voce alle legittime esigenze della gente: senza demagogia, ma anche senza compromessi. Siamo chiamati a vivere nella concretezza della natura e della società: "Osservate come crescono i gigli del campo ..." (Matteo 6,28).

Una favola

Patrizia Andrich: La storia del prato verde

C'era una volta una bambina di nome Michelina. Amava la natura e faceva lunghe passeggiate immersa nel verde dei prati. Un giorno, in una delle sue escursioni, arrivò in un bellissimo radura verde a lei finora sconosciuta. Quale meraviglia! Un'immensità di fiori dai mille colori, farfalle ed api che volteggiavano su di essi felici. Michelina, che non aveva mai visto nulla di così bello in vita sua, ne rimase incantata e rientrò a casa contenta. Naturalmente raccontò a tutti l'esperienza appena vissuta attirando la curiosità della gente che si precipitò a vedere quella meraviglia. Ma, come si sa, non tutti sanno rispettare le bellezze del creato ... qualcuno, attirato dal luogo, pensò di fermarsi per un bel picnic in mezzo alla natura e, terminato il pranzo, se ne andò lasciando sul posto cartacce, bottiglie di plastica e ogni ben di Dio. Il prato ben presto si trasformò in una discarica a cielo aperto. L'erba iniziò a diventare gialla, i fiori soffocati dall'immondizia morirono giorno dopo giorno. E così pure gli insetti prima numerosi. Michelina, ignara dell'accaduto, ritornò dopo un bel po' di tempo e vide lo scempio fatto alla natura. Attonita e disperata si mise a piangere pensando: Dov'è finito il mio bellissimo prato verde? Ora è tutto distrutto dall'immondizia! Tra le lacrime individuò l'ultima margherita sopravvissuta a tale disastro: il fiore, sbiadito nel suo colore iniziale, respirava a fatica e tossiva forte. La piccola si chinò e chiese: "Cosa posso fare per te? E' tutta colpa mia! Avrei dovuto starmene zitta!" La margherita con un filo di voce replicò: "Per me non puoi far più nulla bambina: sto morendo! L'immondizia mi ha tolto il respiro. Tu però, una cosa la puoi fare... pulisci questo prato e vedrai, che con il tempo tornerà ancora verde. Un giorno, quando sarai grande, potrai insegnare a tutti il rispetto della natura. Bastano poche azioni corrette e condivise come gettare l'immondizia negli apposite contenitori e salvare, in tal modo, dall'inquinamento tanti prati verdi. Questo lo puoi fare tu! Aiuta la natura a sopravvivere!" Ed il fiore, stremato dallo sforzo, esalò l'ultimo respiro piegandosi su se stesso. Michelina pianse disperata, ma si ripromise di ascoltare il consiglio datole per salvare la natura. Rientrò velocemente a casa triste ma determinata: prese guanti, sacchi per l'immondizia, un bastone con la punta e tornò velocemente nel prato, animata da una forza nuova. Qui si mise a raccogliere l'immondizia dividendo coscienziosamente resti alimentari, plastica, vetro, lattine e carta. Qualcuno, incuriosito, l'aveva seguita e, dopo averla osservata, seguì il suo esempio. Il prato, grazie alla collaborazione di molti, fu quindi ripulito ma ... ci volle tempo prima che la natura riprendesse a vivere. Michelina, in cuor suo, sapeva di aver adempiuto al proprio dovere. E questa sensazione non la abbandonò mai: divenuta adulta, ben consapevole che la natura è un bene prezioso di cui tutti devono goderne, insegnò a mettere in atto semplici gesti dettati da responsabilità e rispetto.

Domenico Ciardi: Non io

Non io ho scritto
il cantico delle rondini e dei gabbiani
il rumore del mare
o l'invisibile fruscio delle nuvole in cielo
né l'alito profumato del gelsomino

Franco Marcoaldi: Variazioni su Lao Tsu/1

Fare il piccolo, che è grande.
Fare poco, che è tanto.
Fare bene, che è santo.

Roberto Juarroz: Un albero è il bosco...

Un albero è il bosco.
Sdraiarsi sotto le sue fronde
è ascoltare ogni suono,
conoscere ogni vento
dell'inverno e dell'estate,
accogliere tutta l'ombra del mondo.
Indugiare sotto i suoi rami nudi
è recitare tutte le preghiere possibili,
tacere tutti i silenzi,
provare pietà per tutti gli uccelli.
Sostare davanti al suo tronco
è elevare ogni meditazione,
riunire ogni distacco,
indovinare il calore di ogni nido,
accomunare la solidità di ogni riparo.
Un albero è il bosco.
Ma per questo bisogna
che un uomo sia tutti gli uomini.
O nessuno.

**Ci incontriamo con gli autori il
Giovedì 21 febbraio 2019, ore 20.45
Chiesa di Loreto,
via Kolbe – Bergamo**

**Vi chiediamo di inviarci le vostre domande per gli autori entro il
31 gennaio 2019**

Circoli di R-esistenza 2018

